

ARCIDIOCESI DI CHIETI-VASTO
Celebrazione eucaristica
per il conferimento dei ministeri del lettorato e dell'accollato
e il mandato catechistico
Cattedrale di San Giustino, Chieti, 25 settembre 2025
Omelia dell'Arcivescovo Bruno Forte

In questa celebrazione eucaristica saranno istituiti alcuni ministri straordinari della comunione e verrà affidato il mandato catechistico a diversi fedeli impegnati nel servizio della catechesi, mentre ad altri saranno conferiti i ministeri del lettorato e dell'accollato. La Parola di Dio proposta dall'odierna liturgia della Chiesa ci presenta un testo del libro del profeta Aggè (1,1-8), che ci invita alla *speranza fondata sulla fedeltà del Signore* alle Sue promesse, e una pericope tratta dal Vangelo secondo Luca (9,7-9), in cui ci è chiesto di *operare con carità in ogni situazione al servizio della pace, che viene dal Signore e non delude*.

Nel passo del profeta Aggè viene descritto un tempo di grandi prove e difficoltà per il popolo eletto: “Avete seminato molto, ma avete raccolto poco; avete mangiato, ma non da togliervi la fame; avete bevuto, ma non fino a inebriarvi; vi siete vestiti, ma non vi siete riscaldati; l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato”. La descrizione richiama le condizioni non facili in cui vivono tanti e anche oggi molti dei nostri compagni di strada, non solo in Paesi come l'Ucraina e il territorio di Gaza, dove sono in atto guerre che hanno prodotto innumerevoli morti e feriti fra militari e civili, compresi tanti vecchi e bambini, ma anche in aree come quelle della nostra Europa, dove gli aumenti dei costi conseguenti alle tensioni in corso hanno creato disagi, privazioni e prove, che sembravano appartenere definitivamente al passato. Nel contesto difficile in cui si trovano i destinatari delle sue parole, il profeta Aggè non esita a chiedere ai capi religiosi e civili un sussulto di *speranza, fondata sulla fedeltà del Signore* all'alleanza col Suo popolo: “Così dice il Signore degli eserciti: Riflettete bene sul vostro comportamento! Salite sul monte, portate legname, ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria, dice il Signore”.

In maniera analoga all'agire del Profeta, Papa Francesco ha indetto il Giubileo in corso chiamando la Chiesa e il mondo a una rinnovata fiducia nella forza dell'amore che viene da Dio e che motiva la vera speranza. Scrive nell'Enciclica *Dilexit nos*, dedicata all'amore umano e divino del Cuore di Cristo: “Ci troviamo di fronte a una forte avanzata della secolarizzazione, che aspira ad un mondo libero da Dio. A ciò si aggiunge che si stanno moltiplicando nella società varie forme di religiosità senza riferimento a un rapporto personale con un Dio d'amore...” (n. 87). Ne risulta un cristianesimo “che ha dimenticato la tenerezza della fede, la gioia della dedizione al servizio, il fervore della missione da persona a persona, l'esser conquistati dalla bellezza di Cristo, l'emozionante gratitudine per l'amicizia che Egli offre e per il senso ultimo che dà alla vita personale” (n. 88). Occorre, allora, rimettere al centro di tutto l'amore, ricordando la fraternità che ci unisce tutti davanti all'unico Padre e l'amore che viene da Lui per Cristo e nello Spirito e che cambia il cuore di chiunque voglia accoglierlo in sé. Bisogna ricostruire la casa del Signore in ogni persona e nelle relazioni fra le persone, manifestando così al mondo la gloria dell'Altissimo, che non ci ha abbandonato e mai ci abbandonerà.

È necessario, allora, ritornare ad annunciare con la parola e la vita la freschezza e la forza trasformante e salutare della buona novella. In tal senso Papa Leone XIV già nella Sua prima Udienza generale ha detto: “Continuiamo a meditare sulle parabole di Gesù, che ci aiutano a *ritrovare la speranza*, perché ci mostrano come Dio opera nella storia” (21 maggio 2025). A quanti riceveranno il mandato catechistico, a coloro che saranno istituiti lettori ed accolti, a chi si è offerto per il ministero straordinario della comunione, dico perciò: siate *testimoni di fede e di speranza, operando con carità in ogni situazione*, nella gioia come nel dolore, nella prova come nelle ore serene, verso chi è debole, triste e schiacciato dalla sofferenza, come verso chi si sente fiducioso e pronto ad affrontare le sfide della vita. Ci incoraggia il Signore dicendoci per bocca del Profeta: “Ricostruite la mia casa. In essa mi compiacerò e manifesterò la mia gloria”.

Nella pagina tratta dal Vangelo secondo Luca (9,7-9), poi, la paura e l'inquietudine di Erode di fronte a quanto viene detto su Giovanni, che lui ha fatto vigliaccamente decapitare, ci convince che nessuno troverà mai la gioia del cuore o compirà passi di giustizia, di libertà e di pace, se come Erode metterà al centro sé stesso, il proprio interesse egoistico, le proprie pretese di disporre degli altri e di imporre il proprio volere. Occorre lasciarsi muovere, invece, da quella nostalgia di Dio, della Sua verità e del Suo amore, che in fondo attrae segretamente anche un cuore arido e violento qual è quello di Erode, come ci fa capire l'Evangelista che mette in bocca al tiranno la notazione inquieta: “Chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?”, e ne evidenzia la curiosità ansiosa: “E cercava di vederlo”. Nessuno troverà pace per sé o riuscirà a darla ad altri se non ritornerà al Signore, al Dio della pace che ci ha offerto il Suo perdono, la Sua vita nuova, il Suo amore. Siate allora *ministri e costruttori di pace*, vivendo l'amore di Gesù, accogliendolo con l'umiltà della fede, irradiandolo con l'operosità della carità, e animando ogni passo con la speranza del Vangelo, più forte di ogni sconfitta, interruzione e morte.

Ci incoraggiano a farlo le parole di papa Francesco, quasi suo testamento spirituale: “Questa è anche la tua missione. Ognuno la compie a modo suo, e tu vedrai come potrai essere missionario, missionaria. Gesù lo merita. Se ne avrai il coraggio, Lui ti illuminerà. Ti accompagnerà e ti rafforzerà, e vivrai un'esperienza preziosa che ti farà molto bene. Non importa se riuscirai a vedere dei risultati, questo lascialo al Signore che lavora nel segreto dei cuori, ma non smettere di vivere la gioia di comunicare l'amore di Cristo agli altri” (n. 216). Aggiungeva Papa Francesco: “Oggi tutto si compra e si paga, e sembra che il senso stesso della dignità dipenda da cose che si ottengono con il potere del denaro... L'amore di Cristo è fuori da questo ingranaggio perverso e Lui solo può liberarci da questa febbre in cui non c'è più spazio per un amore gratuito. Egli è in grado di dare un cuore a questa terra e di reinventare l'amore laddove pensiamo che la capacità di amare sia morta per sempre” (n. 218).

Apriamo, dunque, la mente e il cuore alla gioia di saperci amati dal Signore, irradiamola con passione e generosità, con le parole e i gesti, chiedendo con fiducia l'aiuto dello Spirito di Dio per essere testimoni credibili, convinti e convincenti della carità divina: “*Vieni, Spirito Santo! Vincolo dell'amore eterno vieni ad unirci nella pace: rinnovaci nell'intimo e fa' di noi i testimoni dell'unità che viene dall'alto. Tu che sei il dono perfetto dell'Amante e dell'Amato nel loro amore creatore e redentore, vieni ad aprirci alle sorprese dell'Eterno, anticipando in noi, poveri e pellegrini, la gloria della patria, intravista nella speranza della fede, ma non ancora posseduta nella gioia piena del Regno. Fa' di noi i testimoni innamorati e contagiosi della verità che salva! Vieni a renderci irradianti della*

luce e della gioia che il Verbo della vita comunica ai cuori nella fede. Effondi in noi l'amore di Dio, che faccia di ciascuno di noi trasparenza del Suo volto per il nostro prossimo nelle piccole e grandi storie della carità che salva. Sii Tu in noi ardente speranza, pegno e caparra della gloria, sospirata ed attesa: fa' che con la nostra vita possiamo tirare nel presente del mondo l'avvenire della promessa di Dio, come testimoni credibili della speranza che non delude. E la Vergine Madre ci aiuti ad accogliere e donare il più possibile a tutti il Figlio Suo, il Signore nostro Gesù Cristo, il Redentore dell'uomo. Amen! Alleluia!"